



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 200 del 5 marzo 2021

Progetto:	<p style="text-align: center;"><i>Verifica di assoggettabilità a VIA</i></p> <p>Metanodotto Alessandria - Cairo Montenotte DN 300 (12") - DP 64 bar. "Varianti per la realizzazione Impianti di Lancio/Ricevimento Pig e Rifacimento Impianti di Linea per la predisposizione della piggabilità metanodotto"</p> <p style="text-align: center;">ID_VIP: 5075</p>
Proponente:	<p style="text-align: center;">SNAM Rete Gas S.p.A.</p>

La Commissione Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”, convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2018, n. 2 recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020.

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal d.lgs. 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
 - l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016.

PREMESSO che:

- con nota prot. INGCOS/NOCC/FAS/1179 del 11/12/2019, acquisita al protocollo 33095/DVA del 19/12/2019, la Società Snam Rete Gas S.r.l. (di seguito la società) ha presentato, con riferimento al progetto oggetto del presente parere, istanza di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il progetto è assoggettato a procedura di VIA in quanto compreso tra le opere dell’Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 1.B) “*installazioni di oleodotti, gasdotti, condutture per il trasporto di flussi di CO₂, ai fini dello stoccaggio geologico, superiori a 20 km*”;
- il progetto proposto dalla Società SNAM Rete Gas S.p.A., con sede legale in Piazza Santa Barbara, 7 - 20097 - San Donato Milanese (MI), prevede la realizzazione di alcune varianti impiantistiche all'esistente metanodotto Alessandria - Cairo Montenotte DN 300 (12") MOP 64 bar, necessarie al fine di renderlo ispezionabile internamente mediante apparecchiatura "PIG geometrico". Le opere prevedono la costruzione di un nuovo impianto di lancio e ricevimento PIG nel Comune di Frugarolo (AL) e la sostituzione e messa a norma di alcuni punti di intercettazione disposti lungo la linea. È inoltre prevista l'eliminazione e rimozione dei tratti di condotta/impianti posti fuori esercizio;
- la Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo- ex DVA - Divisione II – Sistemi Di Valutazione Ambientale (d’ora innanzi Divisione), con nota prot. 14629/MATTM del 28/02/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. n. 659/CTVA del 28/02/2020 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del provvedimento, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell’istanza di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- ai sensi dell’art.19, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm.ii., la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;

- ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm.ii., la Divisione, con nota 14629/MATTM del 28/02/2020, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale dello Studio preliminare ambientale e la documentazione a corredo della stessa documentazione all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7301/10560>;
- la Divisione, con nota prot. n. 14629/MATTM del 28/02/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot.n. 659/CTVA del 28/02/2020, ha trasmesso la procedibilità dell'istanza;
- la società con la suddetta nota prot. INGCOS/NOCC/FAS/1179 del 11/12/2019, acquisita al protocollo 33095/DVA del 19/12/2019 ha trasmesso la seguente documentazione:
 - o Elaborati di Progetto,
 - o Studio Preliminare Ambientale,
 - o Studio di Incidenza Ambientale.

VALUTATA la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

TENUTO CONTO che non sono pervenute osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i..

PRESO ATTO che la Regione Liguria, Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti-Vie Direzione Generale Ambiente, con nota prot. PG/2020/131144 del 23/04/2020 acquisita al prot. 1043/CTVA del 23/04/2020, ha trasmesso le proprie osservazioni al progetto.

CONSIDERATO che la Regione Piemonte, con nota prot. 36604 del 24/04/2020, acquisita al protocollo 29352/MATTM del 27/04/2020, ha trasmesso la propria Osservazione unitaria regionale.

CONSIDERATO che il progetto ricade parzialmente all'interno di sito Natura 2000: ZCS "Langhe di Spigno Monferrato" IT 1180010.

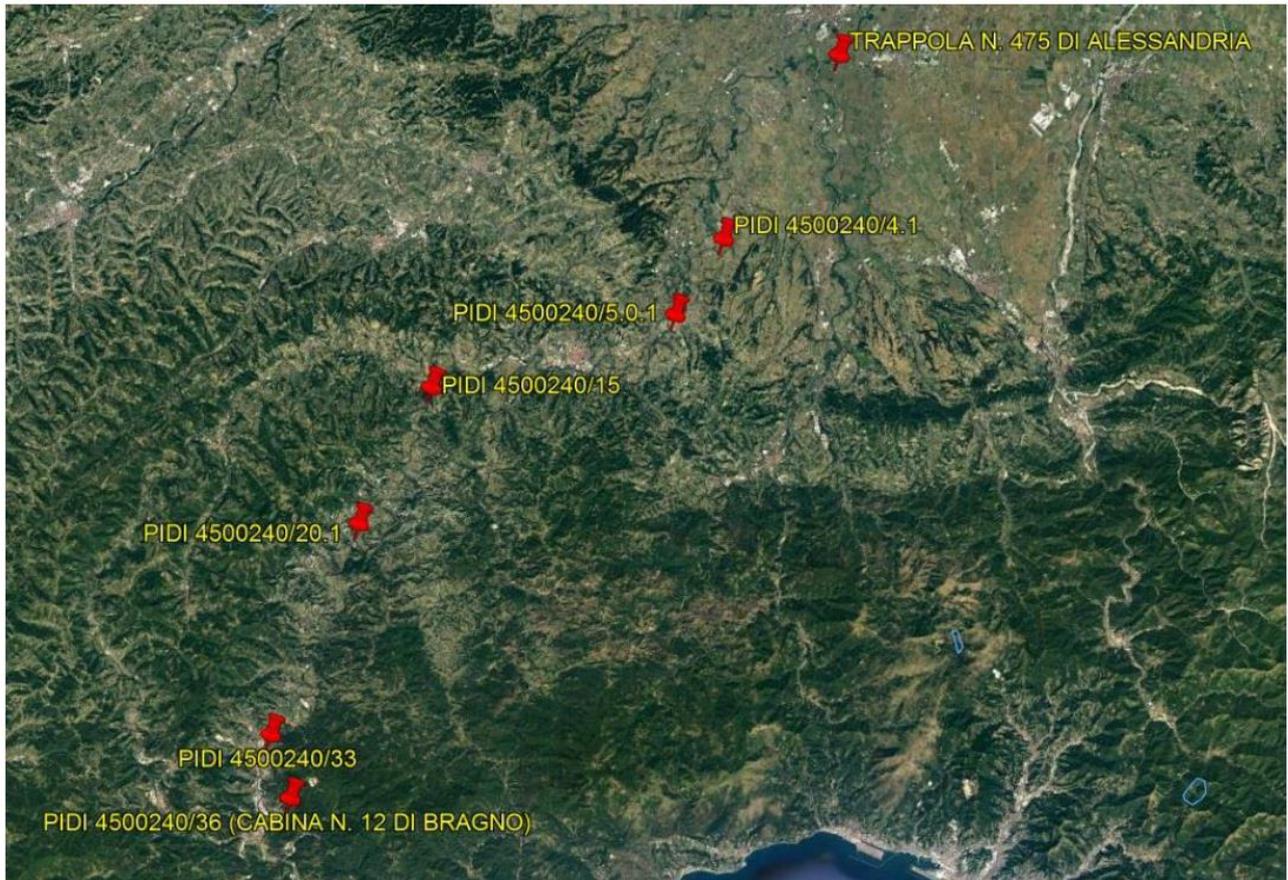
CONSIDERATO che le seguenti aree protette sono non direttamente interferite dal progetto, ma ubicate entro un raggio di 5 km dallo stesso:

N.	Denominazione ufficiale dell'area	Codice area	Tipo area (es.Parco, SIC, ZSC, ZPS)
2	Torrente Orba	IT1180002	SIC/ZPS
3	Piana Crixia	IT1320425	ZSC
4	Rocchetta Cairo	IT1321205	ZSC
5	Rocca dell'Adelasia	IT1322304	SIC
6	Tenuta Quassuolo	IT1322219	SIC
7	Foresta Cadibona	IT1322326	SIC

CONSIDERATO che

In ordine alle caratteristiche progettuali

Il tracciato di progetto è collocato nei territori comunali di Frugarolo (AL), Castelnuovo Bormida (AL), Strevi (AL), Ponti (AL), Spigno Monferrato (AL), Cairo Montenotte (SV), come da immagine sottostante.



Sul metanodotto esistente in oggetto sono previste esclusivamente opere di modifica/rifacimento impianti di linea e una variante locale necessaria alla realizzazione della Trappola N. 475 di Alessandria. I nuovi impianti in progetto risultano essere i seguenti:

NOME IMPIANTO	SUPERFICIE IMPIANTO IN PROGETTO [mq]	IN PROPRIETA' SRG
TRAPPOLA N. 475 DI ALESSANDRIA	-	SI
PIDI 4500240/4.1	470	ADIACENTE (di nuova acquisizione)
PIDI 4500240/5.0.1	56	ADIACENTE (di nuova acquisizione)
PIDI 4500240/15	-	SI
PIDI 4500240/20.1	50	ADIACENTE (di nuova acquisizione)
PIDI 4500240/33	50	ADIACENTE (di nuova acquisizione)
PIDI 4500240/36	-	SI

Il progetto prevede la contestuale dismissione di circa 730 metri di linea e lo smantellamento di 6 impianti di linea (PIL e PIDI), due dei quali interni a impianti esistenti, comprensivi solo di valvole e condotte (PIDI 4500240/15 e PIDI 4500240/36).

Nel dettaglio:

- Tratti di condotta da realizzare = circa 770 m

- Tratti di condotta da dismettere = circa 730 m
- Superficie nuovi impianti da realizzare in aggiunta agli esistenti = circa 630 m²
- Superficie impianti esistenti da dismettere = 550 m²

In prossimità delle aree oggetto di intervento non si registra la presenza di altri progetti con cui le opere potrebbero cumulare gli impatti.

In ordine all'utilizzo di risorse naturali

Acqua

Normalmente è previsto l'utilizzo della risorsa idrica nelle fasi di cantiere, per l'abbattimento delle polveri prodotte durante le operazioni di scavo; a tal fine, si prevede l'approvvigionamento da fonti idriche locali (corsi d'acqua o canali d'irrigazione, pozzi, bacini di raccolta). Nel caso in cui i terreni, per motivi meteorologici, si presentassero costantemente umidi, l'utilizzo della risorsa per questa finalità non sarà necessario.

Per ciò che riguarda la fase di collaudo idraulico, degli impianti e dei tratti di condotta considerati, l'uso dell'acqua si rende comunque indispensabile. In questo caso viene effettuato un prelievo nei corsi d'acqua presenti (se attivi nel periodo di cantiere e previa autorizzazione dell'Ente gestore), o in alternativa tramite trasporto via autobotte. Le operazioni svolte saranno tali da non richiedere additivi che possano costituire agenti di inquinamento per la risorsa stessa.

L'acqua di collaudo, a seguito delle operazioni, verrà comunque trattata in accordo con la normativa vigente.

Materiali costruttivi

Tutti i materiali costruttivi (condotte metalliche, eventuali prefabbricati in laterizio da interrare come supporto, componenti vari ecc.) verranno appositamente trasportati e acquisiti presso il mercato nazionale.

Materiale lapideo e inerti

Il reperimento di tale risorsa non richiederà l'apertura di cave, ma potrà essere acquisito direttamente nel mercato locale, dai depositi e dalle cave di prestito predisposte su base provinciale, precisando che una delle caratteristiche principali della realizzazione di una condotta è che normalmente viene posata sul fondo del terreno scavato, senza prevedere nessun apporto di materiale inerte e soprattutto senza produrre sbilanciamenti nella movimentazione del terreno, che viene semplicemente rimodellato come all'origine sopra la condotta interrata.

Taglio della vegetazione

Gli effetti della realizzazione dell'opera dal punto di vista vegetazionale prevedono l'abbattimento di elementi arborei e arbustivi naturali e sono presenti anche formazioni boschive protette da vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004.

Opere di impianto a verde e mitigazione ambientale

Le lavorazioni in ambito agricolo prevedono opportuni accorgimenti operativi di mitigazione, funzionali ai successivi interventi di ripristino, quali:

- in fase di preparazione e apertura delle aree di lavoro, verrà effettuato l'accantonamento del terreno fertile;
- in fase di scavo, si effettuerà l'accantonamento del materiale di risulta, separatamente dal terreno fertile di cui sopra;

- in fase di ripristino delle aree di lavoro, verrà realizzato il riporto e la riprofilatura del terreno, rispettandone la morfologia originaria e la giusta sequenza stratigrafica.

Al termine dei lavori, le tubazioni di collegamento risulteranno completamente interrato e la fascia di lavoro sarà interamente ripristinata. Gli unici elementi fuori terra saranno gli impianti, i cartelli segnalatori del metanodotto e gli eventuali armadi di controllo.

Gli interventi di ripristino concorrono sostanzialmente alla mitigazione degli impatti indotti dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente e sono progettati, in relazione alle diverse caratteristiche morfologiche, vegetazionali e di uso del suolo incontrate lungo il tracciato, al fine di riportare, per quanto possibile e nel tempo necessario, alla situazione naturalistica e morfologica preesistente ai lavori.

In ordine alla produzione di rifiuti

I rifiuti derivanti dalla realizzazione del progetto sono riconducibili esclusivamente alle fasi di costruzione, in quanto durante l'esercizio dell'opera non si genera alcuna tipologia di rifiuto.

I rifiuti prodotti durante la fase di costruzione dell'opera derivano principalmente dal normale utilizzo dei mezzi di cantiere impiegati (oli e grassi lubrificanti esausti) e dalle attività tipiche di questa fase.

Nel rispetto della normativa vigente in materia, tutti i rifiuti prodotti saranno gestiti e inviati a smaltimento da impresa regolarmente iscritta all'albo nazionale gestori ambientali, applicando i seguenti criteri generali di gestione dei rifiuti:

- riduzione dei quantitativi prodotti, attraverso il recupero ed il riciclaggio dei materiali;
- separazione e deposito temporaneo per tipologia;
- recupero e/o smaltimento ad impianto autorizzato.

In merito alle emissioni in atmosfera e alle emissioni sonore

Le emissioni in atmosfera durante la fase di costruzione saranno dovute a polveri prodotte dagli scavi della trincea e dalla movimentazione di terreno lungo la pista, nonché dal traffico dei mezzi di cantiere, il quale produrrà anche l'emissione di gas di scarico.

Le emissioni sonore sono, come nel caso della componente atmosfera, legate all'uso di macchine operatrici durante la costruzione della condotta. Tali macchine saranno dotate di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno a norma di legge; in ogni caso, i mezzi saranno in funzione solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente.

Per la realizzazione delle opere in progetto si prevede l'utilizzo dei seguenti mezzi:

- Automezzi per il trasporto dei materiali e dei rifornimenti da 90-190 kW e 7-15 t;
- Bulldozer da 150 kW e 20 t;
- Pale meccaniche da 110 kW e 18 t;
- Escavatori da 110 kW e 24 t;
- Trattori posatubi da 290 kW e 55 t;
- Curvatubi per la prefabbricazione delle curve in cantiere e trattori tipo Longhini per il trasporto dei tubi nella fascia di lavoro.

Le fasi di lavoro sequenziali, precedentemente descritte, saranno svolte in modo da contenere il più possibile sia le presenze antropiche nell'ambiente, sia i disagi alle attività agricole e produttive.

Per quanto concerne la fase di esercizio, l'opera non produrrà rifiuti né emetterà in atmosfera alcuna sostanza inquinante.

In riferimento alla salute umana e al rischio di incidenti

In riferimento alla salute umana degli addetti alle lavorazioni in fase di realizzazione dell'opera, in fase di progettazione esecutiva e prima della richiesta di presentazione delle offerte per procedere alla gara per l'aggiudicazione dei lavori, ai sensi del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (G.U. n. 101 del 30 aprile 2008), aggiornato al Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106, Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (G.U. n. 180 del 5 agosto 2009), si procede alla redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) atto a garantire il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la tutela dei lavoratori.

Relativamente alla fase di esercizio, per incidente si intende "qualsiasi fuoriuscita di gas accidentale" a prescindere dall'entità del danno verificatosi. Sulla base delle informazioni contenute nella più recente pubblicazione di EGIG che analizza i dati incidentali dal 1970 al 2013 (10th EGIG Report "Gas pipeline incidents" – marzo 2018) si può assumere una frequenza di incidente pari a $1,34 \cdot 10^{-4}$ eventi/(km*anno), cioè un evento ogni 6250 anni per km di condotta.

Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo

La gestione delle terre e rocce, provenienti dagli scavi per la realizzazione dell'opera, è disciplinata dal D.M. 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo", e in particolare dal relativo art. 24 "Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti".

Le aree interessate dal progetto interessano principalmente aree agricole o naturali, sono ubicate lontano da possibili fonti di inquinamento (aree industriali, discariche, etc.) e non intercettano siti contaminati censiti dalle autorità competenti.

Per le zone coltivate verrà prestata la massima attenzione durante le operazioni di scotico e scavo separando gli strati di terreno superficiale da quelli profondi, in modo tale da rispettare la successione degli orizzonti pedogenetici in fase di ripristino, fase in cui il terreno temporaneamente accantonato durante i lavori verrà riposizionato nel medesimo punto di prelievo.

Tutti i volumi verranno trattati in base alla normativa vigente in termini di terre e rocce da scavo.

Le operazioni di scavo della trincea e montaggio della condotta richiederanno la delimitazione e la successiva apertura di una pista di lavoro destinata ad ospitare i depositi dell'humus e del materiale di scavo della trincea, all'esecuzione dello scavo e al passaggio dei mezzi operativi; quest'ultima potrà assumere larghezze differenti in funzione dei territori attraversati.

La prima fase dell'apertura pista consisterà nello scotico e accantonamento di uno strato superficiale di terreno (convenzionalmente definito humus), per una larghezza pari all'intera area di passaggio, a esclusione dell'area destinata al suo accantonamento. Tale materiale verrà rimesso in sito, garantendo, a fine lavori, il perfetto livellamento dei terreni. Durante l'esecuzione dei lavori si presterà attenzione a operare in modo che il materiale di risulta degli scavi venga depositato in maniera da non essere mescolato con l'humus precedentemente accantonato.

Lo scavo destinato a ospitare la condotta sarà aperto mediante idonee macchine escavatrici, operanti in asse allo scavo, e avrà una profondità tale da garantire una copertura minima della condotta pari a 1,50 m. Il materiale di risulta dello scavo sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, lungo la fascia di lavoro.

Terminato lo scavo, la tubazione sarà sollevata con appositi mezzi (side-boom) per essere posata al suo interno e successivamente ricoperta utilizzando totalmente il terreno di risulta accantonato all'atto dello scavo della trincea. Questa operazione non prevede eccedenza di materiale; l'eventuale volume dovuto all'ingombro della tubazione viene uniformemente distribuito sull'intera pista di lavoro.

A conclusione delle operazioni di rinterro si provvederà, infine, a ridistribuire lo strato di terreno vegetale (humus) precedentemente accantonato.

Essendo per la maggior parte scavi per impianti di linea, si stima che le volumetrie di terreno movimentate saranno riutilizzate in loco, e di conseguenza non ci sarà materiale di risulta da conferire in discarica.

In sede di progettazione esecutiva, quando saranno disponibili i volumi effettivi da movimentare, nonché le tempistiche di avvio dei lavori, verranno individuate le imprese idonee alla gestione dei volumi da conferire a discarica (per certificazioni, mezzi, ubicazione, ecc.) per minimizzare gli impatti sul territorio dovuti alla movimentazione dei mezzi.

Allo stesso scopo saranno selezionati gli impianti autorizzati di recupero/smaltimento a cui conferire il materiale inerte di risulta.

Interventi di ottimizzazione, mitigazione e ripristino ambientale

Il contenimento dell'impatto ambientale provocato dalla realizzazione della variante e contestuale rimozione del tratto in dismissione oggetto della presente relazione viene affrontato con un approccio differenziato, in relazione alle caratteristiche del territorio interessato.

Tale approccio prevede sia l'adozione di determinate scelte progettuali, in grado di ridurre "a monte" l'impatto sul territorio (ottimizzazione e mitigazione), sia la realizzazione di opere di ripristino adeguate di varia tipologia.

In ordine alla localizzazione del progetto

Il progetto è stato sottoposto alla FASE 1: verifica (screening) con il principale obiettivo di verificare che dalla realizzazione del progetto, direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, non derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito interferito.

La valutazione di incidenza è effettuata facendo riferimento alla "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", la "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" della Commissione Europea DG Ambiente e il "Documento di orientamento sull'art. 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat".

In particolare, si verifica interferenza diretta con:

- ZSC IT1180010 "Langhe di Spigno Monferrato".

L'interferenza diretta degli interventi in progetto e relative dismissioni interesserà una superficie di occupazione temporanea di circa 0,33 ha. Complessivamente l'interferenza diretta e temporanea sarà pari allo 0,01% della superficie del sito.

L'interferenza è esclusivamente temporanea e limitata alle sole fasi di cantiere necessarie alla posa delle tubazioni in progetto e conseguente rimozione delle esistenti. L'occupazione riguarda superfici a prato.

Unica eccezione riguarda l'impianto di linea in progetto, per il quale è previsto il mascheramento (se necessario e dove richiesto).

Per quanto riguarda la valutazione della significatività degli effetti delle opere previste su habitat e specie del Sito Natura 2000 ZSC IT1180010 "Langhe di Spigno Monferrato", per i quali esiste un'interferenza diretta, fondamentali risultano i seguenti fattori:

- temporaneità delle azioni;
- adozione delle misure di ottimizzazione, mitigazione e ripristino ambientale (scotico del terreno vegetale, scelta del periodo dei lavori, inerbimento e mascheramento dell'impianto di linea);
- miglioramento ambientale post-operam, in quanto la tubazione dismessa costituisce un rifiuto.

Inoltre, al fine di salvaguardare ulteriormente le condizioni ambientali e annullare completamente ogni possibile disturbo, verrà valutata, su richiesta dell'Ente autorizzante, la possibilità di mantenere la tubazione interrata previa inertizzazione, evitando così ulteriori attività di cantiere.

In conclusione, sulla base di quanto analizzato nella Valutazione di incidenza, è possibile affermare con adeguata certezza scientifica che l'opera in progetto, sia in fase di costruzione sia di dismissione, non determinerà incidenza negativa significativa ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.

In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

In generale, nella realizzazione di un metanodotto i disturbi all'ambiente sono quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione e dismissione dell'opera e sono legati soprattutto alle attività di cantiere. Si tratta perciò di disturbi in gran parte temporanei e mitigabili, sia con opportuni accorgimenti costruttivi, sia con mirate operazioni di ripristino (vegetazionale, morfologico).

In fase di esercizio le uniche interferenze sono quelle relative alle opere fuori terra e alle attività di manutenzione; per quanto concerne le opere fuori terra, si tratta di manufatti di piccole dimensioni con basso impatto visivo, mentre per quanto attiene le attività di manutenzione, l'impatto è trascurabile perché legato unicamente alla presenza periodica di addetti con compiti di controllo e di verifica dello stato di sicurezza della condotta.

Con la realizzazione degli interventi di mitigazione e ripristino, gli impatti residui saranno notevolmente ridotti fino a diventare trascurabili per gran parte delle componenti ambientali coinvolte.

La manutenzione della condotta invece, consiste in ispezioni periodiche effettuate in campo da tecnici autorizzati per il controllo e la verifica dello stato di sicurezza della tubazione. L'impatto di questa attività è da ritenersi del tutto trascurabile.

I principali fattori d'impatto, correlati con le relative azioni progettuali sono riportati nella tabella successiva.

Fattore d'impatto	Azioni progettuali	Note
Produzione di rumore	tutte le azioni connesse alla fase di costruzione/dismissione	
Emissioni in atmosfera	tutte le azioni connesse alla fase di costruzione/dismissione	
Sviluppo di polveri	apertura dell'area di passaggio, scavo della trincea	
Effluenti liquidi	collaudo idraulico delle opere	utilizzo di acqua prelevata da corsi d'acqua superficiali (eventualmente autobotti). Lo smaltimento dell'acqua di collaudo avverrà in accordo alla normativa vigente.
Interferenza con falda	scavo della trincea	
Modificazioni del regime idrico superficiale	scavo della trincea	
Modificazioni del suolo e del sottosuolo	apertura dell'area di passaggio, scavo della trincea	
Modificazioni del soprassuolo	apertura dell'area di passaggio ev. taglio vegetazione realizzazione impianti	
Alterazioni estetiche e cromatiche	apertura dell'area di passaggio, realizzazione ripristini morfologici e vegetazionali	
Presenza fisica	tutte le azioni connesse alla fase di costruzione/dismissione	mezzi di lavoro di linea e relative maestranze
Traffico indotto e movimento mezzi di cantiere	tutte le azioni connesse alla fase di costruzione/dismissione	
Vincoli alle destinazioni d'uso	imposizione servitù non aedificandi	

Idrogeologia - Idrologia

Considerando l'assetto idrogeologico locale, connesso con le caratteristiche geologiche e litostratigrafiche del territorio, per quanto riguarda le attività di scavo da effettuare, si prevedono effetti transitori trascurabili sul sistema idrogeologico e non saranno necessari interventi se non il semplice ripristino delle condizioni di drenaggio precedenti.

Emissioni in atmosfera e produzione di rumore

L'atmosfera viene interessata unicamente in relazione al rumore e alle emissioni di gas di scarico dei mezzi di lavoro e al sollevamento di polvere in caso di movimentazioni del terreno effettuati in periodo siccitoso.

Emissioni di rumori e gas di scarico, NO_x, SO_x, CO, idrocarburi incombusti, aldeidi e particolato, potranno essere causate dai mezzi utilizzati per le operazioni della fase di cantiere. Le emissioni sono in ogni caso assimilabili a quelle delle normali lavorazioni agricole. Il disturbo è comunque limitato alla fase di costruzione, mentre in fase di esercizio l'impatto è completamente nullo; stesso discorso vale per quanto attiene l'emissione di rumore.

Riguardo alla polvere, l'entità delle particelle sollevate e diffuse sarà funzione delle condizioni meteorologiche, in particolare delle precipitazioni e della ventosità, ma va considerato che l'umidità naturale dei terreni, ridurrebbe al minimo questo fattore d'impatto ed in caso necessario, l'abbattimento delle polveri con acqua tramite autobotti, ridurrà al minimo questo fattore d'impatto.

Gli effetti, da ritenersi poco significativi, saranno limitati alle ore lavorative diurne, per una durata complessiva pari a quella del cantiere e potranno essere soggetti ad azioni di mitigazione come descritto nei paragrafi successivi.

In fase di cantiere, a causa della lieve entità delle lavorazioni, le emissioni in atmosfera (polveri e gas di scarico), come pure il rumore, sono da considerare di bassa entità e quindi poco significativi.

Suolo e sottosuolo

Le modificazioni del suolo/soprassuolo sono principalmente legate alla presenza del cantiere lungo il tracciato del metanodotto. Ad esclusione delle aree di nuova occupazione degli impianti e dei punti di linea per le quali il soprassuolo non verrà restituito alle sue condizioni originarie, tutte le altre modificazioni saranno sempre temporanee e ripristinabili.

Per quanto riguarda i normali seminativi, l'impatto è legato alla temporanea occupazione del suolo dal cantiere. L'impatto è transitorio in quanto, una volta ultimati i lavori, il terreno agricolo sarà ripristinato in modo da conservare la sua originaria fertilità e sarà possibile coltivare su esso nella successiva stagione favorevole. L'impatto sarà invece permanente laddove vi sarà un cambio di destinazione d'uso del suolo irreversibile a causa della realizzazione degli impianti di linea.

Vegetazione e uso del suolo

L'uso del suolo delle aree progettuali è caratterizzato da aree agricole a seminativo.

Sulle componenti vegetazione e uso del suolo si registrano impatti durante la fase di cantiere per quanto riguarda le interferenze da parte del tracciato di progetto e dalla relativa dismissione.

Gli impatti previsti sulla vegetazione sono lievi, dato che le opere non incontrano aree boscate organiche, ma solo esemplari isolati.

Allo stesso modo, per il tracciato da rimuovere, non interessa formazioni boscate rendendo nullo l'impatto sulla componente vegetazione ed uso del suolo.

Componente faunistica

La fauna viene disturbata limitatamente al periodo di realizzazione dell'opera e in un ristretto intorno dell'area di passaggio; al termine dei lavori di costruzione, le opere fuori terra non costituiscono infatti una barriera al movimento degli animali.

La posa delle condotte nelle aree a uso unicamente agricolo seminativo, riduce ulteriormente la possibilità che si crei una modifica nelle condizioni ecologiche e di presenza della fauna in fase di esercizio.

Tale modifica invece si presenta nell'interferenza con formazioni boscate e comporterà un disturbo temporaneo agli habitat e alle condizioni ecologiche in cui vivono solitamente le specie faunistiche. Si ribadisce comunque che si tratta di un disturbo legato alla fase di cantiere, e che tramite le opere di mitigazione e ripristino, ad opera ultimata verranno ripristinati gli habitat ante operam per le specie faunistiche.

Le interferenze con la componente faunistica della variante in progetto e del metanodotto da dismettere risultano quindi poco rilevanti in quanto:

- il disturbo apportato dall'opera sarà prevalentemente concentrato al periodo di realizzazione e rimozione dell'opera stessa, ossia alla fase di cantiere;

- successivamente, con il rinterro della condotta e le opere di mitigazione e ripristino, le cenosi interessate saranno ripristinate completamente e potranno essere nuovamente ricolonizzate dalla fauna, permettendo di ristabilire le condizioni ante operam.

Opere di mitigazione e ripristino

Gli interventi di mitigazione e di ripristino permetteranno, unitamente alle scelte tecniche adottate per la progettazione degli interventi, di limitare l'impatto indotto dalla realizzazione delle opere.

I disturbi all'ambiente sono limitati alla sola fase di costruzione, mentre in fase di esercizio rimarranno in evidenza solo gli impianti e gli elementi di segnalazione della condotta.

L'utilizzo di vegetazione che naturalmente vegeterebbe nelle condizioni climatiche e pedologiche dell'area oggetto di intervento permetterà un miglior attecchimento delle essenze arboree e arbustive indicate, in modo da ricostituire prima possibile una copertura arboreo-arbustiva, a vantaggio del consolidamento del terreno, della componente paesaggistica, della componente ecosistemica e di quella faunistica.

Le tubazioni verranno interrate a una profondità tale da non interferire con il regolare sviluppo radicale delle piante e con le normali attività agricole.

Gli impianti PIL/PIDI in progetto verranno sottoposti a mascheramento tramite, come specie arboree, Quercus petraea e Castanea sativa e, come specie arbustive, Corylus avellana e Sorbus domestica.

VALUTATO che:

Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale

I disturbi all'ambiente saranno quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione, perché legati essenzialmente all'attività di cantiere; si tratta perciò di disturbi in gran parte temporanei o mitigabili con opportuni accorgimenti operativi funzionali ai successivi interventi di ripristino ambientale i quali, saranno finalizzati a ricreare le condizioni vegetative e di fertilità antecedenti i lavori e a ricostituire tutte le opere di miglioramento fondiario esistenti eventualmente danneggiate dai lavori.

La realizzazione delle opere non richiede l'apertura di cave di prestito né particolari consumi di materiali e risorse naturali. Tutti i materiali necessari sono reperiti sul mercato.

I rifiuti connessi alla realizzazione delle opere saranno smaltiti secondo la legislazione vigente, mentre nella fase di esercizio, non trattandosi di impianti di produzione, di trasformazione e/o trattamento di prodotti, non verranno prodotte scorie o rifiuti.

Le emissioni in atmosfera durante la costruzione si limitano ai gas esausti dei mezzi di cantiere e alle polveri prodotte dagli scavi della trincea e dalla movimentazione di terreno lungo la pista.

Non trattandosi di impianti di produzione, di trasformazione e/o trattamento di prodotti, non verrà emessa in atmosfera alcuna sostanza inquinante.

Per quanto attiene agli impatti attesi sulle componenti ambientali maggiormente coinvolte nella realizzazione delle opere, le azioni incidenti su rumore e atmosfera, sul suolo e sottosuolo, sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo, sulla copertura vegetale, sulla fauna e sul paesaggio, risultano tutti temporanei e reversibili a breve termine.

Considerate le risultanze dell'istruttoria, e in particolare:

la modesta entità delle opere in progetto e i relativi interventi di ripristino morfologico e ambientale che verranno effettuati, permettono di affermare che gli impatti eventualmente indotti sulle componenti ambientali maggiormente interessate non assumeranno carattere di criticità,

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

che il progetto non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva il Proponente provvederà a ottemperare a tutte le condizioni ambientali espresse nella Determinazione Dirigenziale Regione Piemonte N. DD-A16 153 del 20/04/2020
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam (progettazione esecutiva)
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Piemonte, ARPA Piemonte

Condizione ambientale n.2	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva il Proponente provvederà a ottemperare a tutte le condizioni ambientali espresse nella nota della Regione Liguria Prot. PG/2020/131144 del 23/04/2020
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam (progettazione esecutiva)
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Liguria, ARPA Liguria

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla